

## GLOCAL YOUTH

### Africa e Mediterraneo

Glocal Youth è un sito di educazione ai media e intercultura, che si ripropone come guida per educare i giovani ad un rapporto consapevole con i media, presupposto fondamentale per lo sviluppo del pensiero critico e di una cittadinanza responsabile. Glocal Youth propone a ragazzi e ragazze un percorso che li incoraggi a *riflettere sulle rappresentazioni dei giovani veicolate dai mass-media* del Nord e del Sud del mondo (Asia, Africa, America Latina).

### **Perchè Glocal Youth?**

Il progetto Glocal Youth è nato da alcuni interrogativi: quale immagine del mondo giovanile emerge dai media indirizzati ai giovani? Quali le rappresentazioni o gli stereotipi su cui insistono? Quali sono le differenze e le somiglianze tra media dei paesi europei e dei Paesi Meno Avanzati? Emerge una rappresentazione di "giovane globale", o prevalgono le differenze tra rappresentazione del giovane del Nord e del Sud?

### **Che cosa ha realizzato Glocal Youth?**

Per tentare di dare risposta a queste domande, abbiamo portato avanti una ricerca internazionale sulla produzione mediatica per giovani del Nord e del Sud del mondo (riviste, radio, musica, tv, cinema, internet). E' stata poi effettuata una selezione di alcuni prodotti mediatici particolarmente significativi, tanto del Nord come del Sud del mondo. A partire da questa selezione, sono state elaborate delle schede didattiche, che insegnanti, educatori e ragazzi possono usare come strumento pratico di educazione ai media e all'intercultura. Alcuni gruppi di studenti realizzeranno poi dei testi mediatici: è il momento di appropriarsi del diritto di parola, creando dei prodotti che rispondano alle loro idee, passioni e progetti.

### **L'approccio di Glocal Youth**

Il progetto unisce le due prospettive dell'educazione ai media e dell'intercultura: da un lato intende promuovere tra i giovani un approccio provengono i giovani immigrati e metterli a confronto con quelli europei per fare emergere specificità e uniformità.

### **Chi siamo?**

Il progetto Glocal Youth, portato avanti con il sostegno dell'Unione Europea, è stato realizzato da un team di ricercatori e operatori interculturali provenienti da diversi paesi europei:

[Lai momo](#) - Italia

[Centre Audiovisuel Liège](#) - Belgio

[Grupo Comunicar](#) - Spagna

[Centro de investigação e de comunicação científica](#) - Portogallo

### **A chi si rivolge?**

*Insegnanti ed educatori* possono trovare sul sito strumenti pratici per svolgere in classe (idealmente con ragazzi dai 14 ai 20 anni) percorsi di educazione ai media e all'intercultura. Le schede didattiche, in lingue diverse, possono anche rappresentare valide risorse per l'insegnamento delle lingue straniere.

*Ragazzi e ragazze* possono esplorare il sito e andare a scovare prodotti mediatici nuovi, lontani, confrontarsi con realtà diverse dalla propria. Possono scoprire cosa leggono, guardano, scrivono i loro coetanei in altri paesi d'Europa, o di Paesi in via di sviluppo. Si potranno così avvicinare all'altro, imparare a conoscere il diverso da sè.

*Chiunque si interessi* di educazione ai media e all'intercultura può trovare sul sito risorse per avvicinarsi a queste tematiche. Glocal Youth dà inoltre la possibilità di approfondire la conoscenza dei paesi del Sud attraverso i loro media.

### **Cosa trovate in questo sito?**

Glocal Youth è un'iniziativa internazionale, che vuole favorire lo scambio e il dialogo tra paesi e culture diverse del Sud e del Nord del mondo. Perciò *Glocal Youth parla tante lingue*: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese. Alcuni testi hanno una versione multilingue, ma in altri casi abbiamo lasciato la versione originale, per non togliere autenticità all'espressione originale e favorire l'apprendimento linguistico.

In questo sito troverete *i risultati della ricerca Glocal Youth*:

**Schede didattiche:** il database con tutti i casi di studio analizzati nella ricerca.

**Strumenti di media education:** "pillole di media education" e approfondimenti per elaborare percorsi didattici in classe.

**Testi teorici:** saggi, rapporti e relazioni sul rapporto tra giovani, media e intercultura.

**Autoproduzioni:** le produzioni mediatiche realizzate ai ragazzi stessi.

Glocal Youth è un sito dinamico: non si esaurisce nella presentazione di ciò che già è stato fatto, ma vuole essere un luogo di dialogo e arricchirsi del contributo di tutti coloro che vogliono partecipare al progetto. Sono a disposizione vari strumenti per *interagire con Glocal Youth*:

**Nuove analisi mediatiche:** insegnanti, educatori, ragazzi, sono invitati ad applicare i metodi d'analisi proposti a nuovi prodotti mediatici e a spedire i risultati a Glocal Youth, per continuare ad arricchire il database.

- **Nuove autoproduzioni:** Glocal Youth considera molto importante la produzione mediatica da parte degli studenti stessi e rimane aperto ai nuovi testi.
- **Newsletter:** per rimanere informati sui progressi del progetto Glocal Youth e sulle novità riguardo all'educazione ai media e alla conoscenza interculturale
- **Link:** Glocal Youth propone a tutti i navigatori di entrare in contatto direttamente con istituzioni, media, associazioni, mettendo loro a disposizione centinaia di indirizzi web.

**Titolo:** cortometraggio "Banc Jaxxlé" (La panchina dell'inquietudine).

**Prodotto mediatico:** cortometraggio.

**Paese:** Senegal.

**Continente:** Africa.

**Editore:** Media Centre Forut.

**Target:** giovani e famiglie.

**Lingua:** francese e wolof.

**Tema in Glocal Youth:** essere giovani ed essere altri.

Prodotto da giovani per giovani.

Il cortometraggio "Banc Jaxxlé" (che in wolof significa la panchina dell'inquietudine) è una fiction di otto minuti in cui si racconta il sogno dei giovani africani di emigrare verso l'Europa e l'America. Le speranze dei ragazzi si confrontano con la tragica storia di Bouna Wade (il ragazzo senegalese morto cercando di emigrare nascondendosi nel carrello di un aereo) evocata da un articolo di giornale e con la legislazione internazionale che tende ad ostacolare l'immigrazione.

### **b. Documento**

Titolo: Banc Jaxxlé (La panchina dell'inquietudine).

Regia e sceneggiatura: Massamba Ndiaye.

Formato: DVCAM.

Data: 2002.

Durata: 8 minuti.

Genere: fiction.

Fotografia: Moussa Touré.

Suono: El Hadji Mansour Dieng.

Musica: Taff Taff (Noni None) e Khalifa Lô.

Attori (in ordine d'apparizione): El Hadji Mamadou Niang, Abou Faye Sarr Lélé, Khalifa Ababacar Lô, Taff Taff.

Produzione: Forut Média Centre di Dakar.

## **Trama**

Quattro ragazzi seduti su una panchina osservano gli aerei decollare e sognano di emigrare.

All'interno del cortometraggio viene fatto riferimento alla storia vera del senegalese Bouna Wade che è morto cercando di emigrare nascondendosi nel carrello d'atterraggio di un aereo.

Inquadratura di una panchina vuota di fronte a degli aerei che decollano e atterrano. Sullo sfondo si vede una strada con qualche villa bianca in lontananza, ogni tanto delle macchine e della gente che passa.

Un ragazzo aspetta seduto sulla panchina e guarda gli aerei. Il ragazzo si volta e di fianco a lui c'è un altro ragazzo che legge il giornale. Si osservano e il secondo ragazzo passa al primo il giornale e poi lo restituisce. Ecco un terzo ragazzo seduto sulla panchina: gli passano il giornale e la telecamera inquadra un articolo intitolato "La sindrome Bouna Wade", ricordando il ragazzo senegalese morto cercando di emigrare nascosto nel carrello d'atterraggio di un aereo. Il terzo ragazzo restituisce il giornale e comincia a suonare delicatamente la chitarra che ha con sé.

Inquadratura di piedi e scarpe. Arriva un quarto ragazzo con uno stereo acceso che suona musica rap in wolof e si siede in mezzo agli altri. La musica dallo stereo si interrompe e si sente una voce femminile che in francese annuncia "Fraternità FM il canale della speranza. Radio giornale. Buone notizie per i candidati all'emigrazione verso l'Europa. Il parlamento europeo ha appena adottato una nuova legge con l'obiettivo di facilitare l'arrivo di giovani africani sul mercato del lavoro".

Manifestazioni di giubilo da parte dei ragazzi che sorridono, ridono, applaudono e il ragazzo arrivato come quarto comincia a cantare. Poi la radio riprende "I candidati devono avere meno di 35 anni, devono essere sieronegativi e devono presentare una carta professionale, un contratto di lavoro, un estratto bancario di due milioni di franchi CFA, un certificato di alloggio, un documento che attesti la presa in carico, un libretto di famiglia, un'assicurazione..." I ragazzi perdono l'entusiasmo.

## *Linguaggio*

Il cortometraggio evita quasi ogni dialogo per concentrarsi su dei simboli. Alcuni sono espliciti, come gli aerei che rappresentano il sogno dell'emigrazione, la panchina che allude all'attesa e la storia di Bouna Wade che rappresenta l'ingenuità e l'incoscienza. Altri simboli invece sono impliciti e non necessariamente intenzionali, come l'abbigliamento, la musica, la radio e il giornale come strumenti di informazione attendibile.

La musica ha un ruolo centrale nel cortometraggio quasi a simboleggiare la giovinezza stessa. Si suona aspettando, per divertirsi e per manifestare la propria gioia. I ragazzi non parlano, ma due di loro cantano, quasi fosse il modo più diretto e semplice per comunicare, senza dover scegliere in che lingua esprimersi.

Le canzoni sono in wolof, la lingua locale più utilizzata nella capitale del Senegal Dakar, mentre la radio parla in francese, la lingua nazionale ufficiale.

## *Tecnologia*

Il cortometraggio è realizzato con una sola telecamera digitale e del materiale per la presa del suono.

Lo scenografia è molto semplice e spoglia: una panchina di fronte all'aeroporto della capitale del Senegal Dakar con sullo sfondo in lontananza alcune case e una strada.

"Banc Jaxxlé" è stato realizzato con pochissimi mezzi economici, ma vi è comunque una certa cura

nei particolari, come l'abbigliamento degli attori e le inquadrature realizzate da diverse angolature e spezzate da piccoli intermezzi (come il decollo e l'atterraggio degli aerei e le riprese dei piedi). Due degli attori sono anche gli autori della colonna sonora del cortometraggio.

### **Tipologia**

Attraverso la fiction, il cortometraggio "Banc Jaxxlé" rappresenta i giovani africani ed evoca alcuni aspetti della realtà locale (vedi punto Rappresentazioni).

Involontariamente anche la scenografia rappresenta uno scorcio della realtà locale. Nel cortometraggio si vedono alle spalle dei protagonisti alcune ville bianche: sono alcune delle nuove case costruite con i capitali dei senegalesi emigrati. Soprattutto la zona verso l'aeroporto ha visto crescere numerosissimi nuovi quartieri con attività commerciali ed un significativo incremento dell'import-export. Negli ultimi anni il denaro degli emigrati sta modificando profondamente il paesaggio di Dakar.

La scelta di focalizzare l'attenzione sui temi della realtà locale e sui problemi dei giovani è senza dubbio legato all'interesse del Média Centre di Dakar a sostenere l'uso del cortometraggio come strumento di comunicazione e indagine sociale.

Il tema è inoltre legato alla personale esperienza dell'autore che racconta "ho realizzato questo film sul viaggio senza aver in realtà mai lasciato il Senegal. Non sono neanche mai stato in Gambia, la nazione più vicina. Ma la verità è che anch'io, come questi ragazzi, ho sognato di partire. Sono originario di una regione dove la gente non pensa ad altro. Ne ho visti così tanti passare da casa mia: venivano dal villaggio, lavoravano qualche mese e poi se ne andavano all'estero. Decine e decine di ragazzi, quasi un centinaio: insomma, anche se non ho mai viaggiato all'estero sono completamente impregnato di questo fenomeno" (intervista via posta elettronica, 16/6/2004).

### **Rappresentazioni**

Il cortometraggio ha l'obiettivo di rappresentare un atteggiamento molto comune tra i giovani africani. "Banc Jaxxlé" non fa riferimento ad alcun luogo preciso, per quanto il titolo del cortometraggio sia in wolof, la lingua più diffusa nella capitale del Senegal Dakar. Alcuni aspetti del cortometraggio permettono di caratterizzare meglio i giovani rappresentati.

#### *L'abbigliamento*

Il primo ragazzo è vestito con una maglietta rossa con il logo e la scritta Adidas su davanti, dei jeans azzurri, delle ciabatte ed un cappellino beige. Il secondo ragazzo ha una polo a righe blu e rosse, dei jeans blu e dei sandali infradito di plastica verde. Il terzo ragazzo ha con sé una chitarra ed è vestito con un completo a righe bianche, grigie e nere con pantalone e camicia senza colletto ed un decoro bianco ricamato sul davanti della camicia e mocassini bianchi. Il quarto ragazzo arriva con uno stereo: ha una camicia ampia con una fantasia blu e azzurra, jeans larghi, cappello a righe ed una piccola borsa appesa al collo.

I ragazzi sono vestiti con stili diversi: casual-sportivo, casual più classico, tradizionale più elegante, hip-pop con pantaloni e maglia larga. Tutti gli stili ritratti nel video convivono tra gli studenti di Dakar.

#### *La musica*

I protagonisti sono rappresentati come persone la cui vita è scandita dalla musica: si ascolta la musica, si suona e si canta per far passare il tempo, per dimostrare la propria gioia e allegria, per comunicare. Nel video sembra che più della parola la musica possa esprimere in modo diretto e semplice i pensieri dei ragazzi, senza dover scegliere se parlare in francese – lingua ufficiale del Senegal e lingua che tutti imparano a scuola – o in wolof – la lingua più usata a Dakar.

#### *Emigrare*

"Banc Jaxxlé" ritrae il sogno di tanti giovani africani di partire in Europa o in America. Il cortometraggio però, attraverso l'evocazione della tragica morte del giovane senegalese Bouna

Wade e attraverso l'elenco delle difficoltà burocratiche all'emigrazione, cerca di mostrare come emigrare sia in realtà un'illusione, non una soluzione. Nel video i ragazzi sono concentrati unicamente sul loro sogno di emigrazione, quasi non esistesse nient'altro e come se la loro felicità dipendesse esclusivamente dalla realizzazione di questa speranza: guardano soltanto gli aerei partire e leggono il giornale soltanto per trovare notizie utili a realizzare il loro progetto. Il resto – come fumare, leggere, ascoltare la musica, cantare – sono semplice intrattenimento mentre si aspetta che il sogno un giorno si realizzi.

### *L'Europa e i giovani africani*

L'Europa appare come un regno di ricchezza protetto da un muro di burocrazia e complicazioni insormontabili. Chi sogna di emigrare sembra vedere il mondo diviso semplicemente in due blocchi: l'Africa da una parte e l'Europa dall'altra. La voce alla radio nel cortometraggio parla infatti soltanto di "Europa", di "parlamento europeo" e di "giovani africani".

La realtà è molto più complessa. Ogni paese sia in Europa che in Africa ha una sua legislazione e le politiche in materia di emigrazione ed immigrazione variano da nazione a nazione. Anche il concetto di "giovani africani" è esternante generico e mette sullo stesso piano - senza distinzioni, ma con un forte senso di appartenenza al vasto e multiforme continente africano - persone diverse per lingua, cultura, religione, nazionalità, reddito, sesso, età, formazione, estrazione sociale e colore della pelle.

### **Produzione**

*Il regista Massamba Ndiaye* Massamba Ndiaye è nato nella periferia di Dakar, a Pikine. Dopo aver conseguito il suo diploma, ha proseguito la sua formazione alla facoltà di Scienze Economiche e di Gestione e all'Istituto Superiore di Gestione, l'ISG. Ha frequentato i corsi di formazione del Forut Média Centre e attualmente lavora al montaggio per la società Place Dialer Productions. Massamba Ndiaye, detto Mass, è appassionato di calcio e di musica rap.

### *Forut Média Centre*

Forut - Azione per lo Sviluppo e la Solidarietà (<http://www.forut.sn/>) è un'organizzazione internazionale non governativa e senza scopo di lucro che sostiene i principi di trasparenza, diversità, tolleranza, partecipazione, solidarietà, giustizia sociale ed economica, eguaglianza tra sessi, con un approccio partecipato sulle questioni di sviluppo sostenibile, democrazia e decentralizzazione. Forut-Senegal è fondata sull'idea che la promozione di espressione, comunicazione e informazione indipendente, imparziale e pertinente siano essenziali per migliorare i diritti umani e la vita degli individui e della collettività e che sia fondamentale incoraggiare la cittadinanza attiva dei giovani. La sua sezione senegalese è nata nel 1996 e ha promosso la nascita del Média Centre (una struttura di formazione dei giovani ai mestieri e in materia di comunicazione sociale) e dell'associazione giovanile ASPAT con l'obiettivo di combattere l'uso delle droghe e dell'alcol e di prevenire l'HIV/AIDS.

Tra i programmi di Forut-Senegal vi è:

1. La scuola. Dal 1997 la scuola ha formato circa 70 giovani (35 ragazze e 35 ragazzi, tra i 16 e i 30 anni) in tutti gli aspetti della produzione audiovisiva e della comunicazione (cinema, TV, comunicazione sociale, multimedia, grafica, webdesign arti mediatiche, teoria cinematografica, tecniche di sceneggiatura...).
2. Casa di produzione e distribuzione audiovisiva del Média Centre con l'etichetta Les Productions du Quartier (nato nel 2003). Il dipartimento dispone di 5 unità di ripresa con telecamere digitali SONY e di diverse postazioni di montaggio numeriche Avid Xpress e Avid DV.
3. Il centro di documentazione/Mediateca è un centro d'apprendimento e di cultura, avviato nel 2000 con materiale cartaceo di riferimento per l'insegnamento, la ricerca e l'educazione ed una

connessione Internet a banda larga <http://www.mediacentredakar.com>.

4. Il programma alcol, droga e sviluppo.

5. Il progetto per l'inserimento socio-professionale di personale handicappato nelle professioni legate alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC).

La sezione senegalese di Forut è sostenuta da Forut-Norvegia e da NORAD, l'agenzia norvegese di sviluppo

e lavora in partenariato con i Ministeri della Famiglia, Educazione, Cultura e Interni e con l'CRDI del Canada (programma ACACIA), l'ONUUD e l'UNIFEM.

Contatti: Avenue Cheikh Anta Diop X Canal IV, Dakar, Senegal - [contact@forut-senegal.org](mailto:contact@forut-senegal.org)

## **Pubblico**

Il cortometraggio è stato presentato al Festival del Film di Quartiere di Dakar (16-21 dicembre 2002), dove ha vinto il Premio del Cinema e della Televisione. Il Festival è stato proiettato in sedici spazi della città ed è stato pubblicizzato e seguito dal canale televisivo Canal + Horizons, dalla Radio Televisione Senegalese, dal canale televisivo Sénérap, dalla radio Oxyjeunes, Envi FM, Radio Nostalgie e dai siti Ciclo ([www.ausenegal.com/ciclo](http://www.ausenegal.com/ciclo)), Joko ([www.joko.sn](http://www.joko.sn)), Sentoo ([www.sentoo.sn](http://www.sentoo.sn)) e dal sito del Festival (<http://www.forut.sn/Français/Festival2002.htm>).

I cortometraggi sostenuti e prodotti dal Média Centre di Dakar sono spesso presentati in Occidente all'intero di festival cinematografici.

## **Obiettivi**

### *Obiettivi generali*

- Facilitare una migliore comprensione del tema dell'emigrazione e dell'immigrazione
- Confrontare i problemi e le difficoltà giovanili in paesi e continenti diversi
- Osservare e analizzare gli strumenti della comunicazione

### *Obiettivi operativi*

- Osservare il fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione da prospettive diverse
- Approfondire le conoscenze in materia di emigrazione e immigrazione
- Riflettere sui contenuti e il linguaggio della musica
- Osservare e analizzare gli strumenti della comunicazione giovanile: musica, abbigliamento, linguaggio...

## **Esercizi**

- Attività A: Analisi del cortometraggio
- Attività B: Confronto tra prodotti mediatici realizzati in diverse aree del mondo
- Attività C: Ricerche sull'immigrazione e l'emigrazione
- Attività D: Riflessioni e discussioni sull'emigrazione, l'immigrazione e i mezzi di comunicazione giovanile
- Attività E: Gioco di ruolo per identificarsi con le difficoltà di altre persone
- Fai tu

## **Area utenti**

### **Attività A**

Osserva e analizza le diverse inquadrature utilizzate nel cortometraggio. Di che tipo sono? Perché secondo te sono state scelte? Che vantaggi e svantaggi offre un'inquadratura rispetto ad un'altra?

- Osserva l'abbigliamento dei personaggi ritratti nel cortometraggio, il tuo abbigliamento e quello dei tuoi amici o compagni di classe: trovi delle somiglianze? Quali sono le differenze?

### **Attività B**

- Elenca film, cortometraggi e pubblicità che ritraggono dei giovani e indica quali aspetti del loro comportamento sono rappresentati e in quali anche tu ti identifichi. Tra i temi rappresentati vi è anche quello dell'emigrazione?

### **Attività C**

- Cerca delle informazioni sulla politica del tuo paese in materia di immigrazione.
- Fai una ricerca sulla storia di Bouna Wade e ricostruisci la vicenda.

### **Attività D**

- Discussione: chi ha il diritto e chi non ha il diritto di immigrare, emigrare e viaggiare?
- Discussione: Quali sono gli strumenti di comunicazione dei giovani? In che modo si esprimono? Quali sono gli mezzi di comunicazione che li raggiungono e influenzano più facilmente?

### **Attività E**

- Gioco di ruolo. Immagina di voler invitare un ragazzo o una ragazza senegalese a casa tua per una vacanza: raccogli i documenti necessari per ottenere il suo visto.

Fai tu

- Prepara la sceneggiatura di un cortometraggio che rappresenta il tuo sogno o uno dei sogni dei giovani del tuo paese. Immagina e scrivi la storia, le battute dei personaggi, l'ambientazione e l'abbigliamento dei protagonisti.
- Intervista una persona che è immigrata nel tuo paese: registra o trascrivi l'intervista oppure racconta la sua storia con le tue parole.
- Scrivi il racconto di un tuo viaggio in cui hai incontrato delle difficoltà.
- Scegli una canzone che pensi ti rappresenti o che rappresenti la tua generazione. In che cosa ti riconosci e in che cosa non ti riconosci?

Fino agli anni settanta era consuetudine attribuire ai migranti l'immagine di soggetti adulti, per lo più soli, che una volta terminato il loro ciclo migratorio aspiravano a ricongiungersi alla famiglia d'origine. Era il tempo della crisi petrolifera, agli inizi degli anni settanta, durante la quale vennero adottate le "politiche dello stop" per limitare "l'immigrazione da lavoro". Da allora in poi si è dovuto parlare di "immigrazione da popolamento" poiché vide in tutta Europa il rapido incremento dei processi di sedentarizzazione dell'immigrazione. Così la partecipazione dei soggetti minori al fenomeno migratorio ha implicato una specifica riflessione teorica che negli anni ottanta denuncerà la crisi di tutti i modelli di integrazione fino allora messi in atto e l'inquietante ripresentarsi dei movimenti razzisti e xenofobi, verificatosi in quegli anni. Oggi i minori immigrati e, soprattutto, i minori di origine immigrata, che continuamente nascono in tutti i paesi europei, sono sicuramente moltissimi, pur se il loro numero non è calcolabile con precisione.

Il fenomeno migratorio sospende o addirittura priva il bambino dei suoi diritti fondamentali alla vita, alla famiglia, al gioco, alla salute, all'educazione e all'innocenza. Ogni bambino ha il diritto di avere diritti, indipendentemente dal colore della pelle, dai tratti somatici, dalla sua storia, dal paese dove è nato o vive.

Fuggendo da situazioni disperate di miseria, fame e ingiustizie di ogni tipo, sono i bambini i soggetti più vulnerabili e che subiscono spesso danni fisici e psicologici gravissimi che pongono ai paesi ospitanti il dovere di focalizzare il proprio impegno di accoglienza e integrazione sui diritti all'infanzia.

Il bambino immigrato si ritrova sospeso tra la cultura di origine, mediata dai genitori attraverso il legame storico col paese di provenienza, e la cultura del paese ospitante che dovrebbe provvedere alla definizione di una nuova appartenenza. Giuridicamente tale condizione prende forma col diritto di cittadinanza che considera il minore immigrato come portatore (erede) della cittadinanza del paese di origine dei propri genitori (*jus sanguinis*) e contemporaneamente gli concede la possibilità di essere assimilato alla cultura e alle leggi del paese dov'è nato (*jus soli*). Ma relativamente alla

definizione del senso di appartenenza, anche i paesi più aperti alla concessione dei diritti di cittadinanza lasciano al singolo (quando raggiungono la maggior età) la decisione in merito alla cittadinanza da acquisire.

La regolazione dello status giuridico non risolve il disagio della diversità che il bambino deve affrontare per via delle differenze somatiche e culturali che spesso continuano a essere percepite come segni distintivi sia a livello individuale che generale. Già il bambino emigrato percorre un cammino irto di difficoltà sul piano psicologico e sociologico giacché non gli è concessa la possibilità di avere un'unica identità etnica come i suoi coetanei "residenti", lacerato dall'esperienza migratoria sia diretta che indiretta (quella trasmessa dai genitori).

La problematica personale dei minori immigrati, detti anche "generazione involontaria" destinata a incassare colpi senza volerli e senza aver nulla deciso, s'inserisce nel quadro più ampio del rapporto con la scuola, i servizi sociali, la giustizia e tutte le istituzioni statali di una società multiculturale fortemente in crescita. Il ritardo scolastico, il disagio individuale e familiare, il maggior rischio di devianza sociale manifestano ampiamente le difficoltà del processo d'integrazione del minore che dovrebbe invece garantire il benessere del nostro piccolo soggetto. Oltre ai funzionamenti elementari è necessario dare stabilità e opportunità alla realizzazione delle sue capacità rilevando prima i comportamenti a rischio, l'uso del tempo, la qualità del supporto familiare, la speranza e fiducia nel futuro oppure la paura e ansia del futuro, la stabilità abitativa, la qualità dell'ambiente domestico e del microambiente sociale, la presenza di violenze nella vita del bambino o di minacce di violenza, i crimini perpetrati da e contro i giovani, la possibilità di avere tempo libero e opportunità ricreative, la qualità di vita dei bambini disabili o affetti da patologie croniche, nonché l'entità dell'esclusione sociale che subiscono. Dunque l'essere felici, raggiungere il rispetto di sé, prendere parte alla vita della comunità, apparire in pubblico senza provare un senso di vergogna determinano il benessere della vita del bambino. L'importanza della stabilità e sicurezza del contesto nel quale vive influisce sul pieno sviluppo delle sue capacità, sul superamento degli ostacoli e delle difficoltà e sull'accessibilità alle opportunità che loro si presentano. Oggi si è giunti a un'ulteriore considerazione, quale quella del bambino come soggetto attivo che entra sin da subito in relazione, con il mondo e con gli altri; per questo bisogna tutelare e rispettare tale soggettività sia riconoscendola, sia promuovendo interventi atti a proteggerla e a permetterle di svilupparsi. A dispetto di ogni rischio di etnocentrismo, indipendentemente dal contesto sociale e dalla cultura di origine parliamo di condizioni universali, valide per tutti gli esseri umani.

Nonostante le dichiarazioni delle carte internazionali (Costituzione del 1989, in particolare art. 20 e art. 30) per la promozione del benessere del bambino, gli studi e le ricerche testimoniano l'esperienza spiacevole e dannosa di cui tutti i minori immigrati sono protagonisti, tale è il senso di precarietà che produce malessere nel contesto spesso inospitale e instabile nel quale vivono. In quanto minori si ritrovano ingabbiati dalla "scelta" di emigrare effettuata dai genitori, dunque in una realtà che di fatto li rende persone "senza radici" e allo stesso tempo ancorate a un passato e a una diversità, il cui peso si manterrà ancora nelle generazioni successive. Si tratta infatti di una scelta impossibile, che, in quanto tale, iscrive il segno permanente dell'assurdo nell'esistenza stessa di questi soggetti. Per la sua "salvezza" saranno indispensabili i caratteri di ospitalità e ricettività dell'ambiente in cui vive, che se accogliente, stabile e stimolante lo aiuterà a superare quel conflitto interetnico e interculturale di è stato caricato.

La discriminazione è il vero ostacolo al processo di integrazione poiché si manifesta in molteplici varianti: dalle forme subdole ma pervicaci di disprezzo e di trattamento ineguale, a quelle più esplicite, che, non di rado, sfociano nell'aggressione verbale o fisica. La diversità dovuta all'origine, sommata al disagio socioeconomico, relega il minore immigrato in una specifica condizione di svantaggio, che va distinta da quella di altre categorie di minori "a rischio", anch'essi



svantaggiati ma per cause non legate alla loro etnia. La diversità, anziché fonte di ricchezza, ancora oggi diventa una sorta di “handicap” che configura ulteriori elementi di difficoltà e svantaggio.